COME RICONOSCERE LE DISCRIMINAZIONI E IL RAZZISMO. E COME CONTRASTARLI?

Scuola secondaria

A cura di F. Gaia Farina, Università di Padova in collaborazione con Annalisa Frisina, Università di Padova

ABSTRACT

Come riconoscere e contrastare le discriminazioni e il razzismo? Definizioni idee e suggerimenti per le ragazze e i ragazzi della scuola secondaria

COSA SI INTENDE PER DIVERSITÀ?

Nelle tue scuole si confrontano studenti e studentesse con provenienze geografiche, familiari, linguistiche, culturali e sociali differenti. La diversità può riguardare anche genere, abilità, attitudini, preferenze e inclinazioni. Le differenze più evidenti sono quelle fisiche, che si basano su marcatori quali colore della pelle e le differenze somatiche, queste più di altre chiamano in causa il razzismo e le discriminazioni razziali.

Riconoscere le diversità e parlarne è fondamentale per riconoscere e non nascondere gli effetti delle discriminazioni e del razzismo.

COSA SI INTENDE PER DISCRIMINAZIONE

La **discriminazione** viene definita come un comportamento – diretto o indiretto – che causa un trattamento non paritario di una persona o di un gruppo di persone, in virtù della loro appartenenza ad una determinata categoria. Si ha una discriminazione **diretta** quando si agisce per mettere una persona o un gruppo di persone in una situazione o in una posizione di svantaggio. Si ha una **discriminazione indiretta** quando una norma, un regolamento, una prassi, un criterio o un parametro apparentemente neutri mettono in una situazione di svantaggio una persona o una categoria di persone. Situazioni discriminatorie possono verificarsi in vari ambiti della vita sociale (scuola, lavoro, vita pubblica, ricerca di una casa) e possono essere perpetrate per mano di un singolo, o di una istituzione pubblica (Unar, Ufficio Nazionale, Antidiscriminazioni Razziali) https://www.unar.it/portale/riconoscere-una-discriminazione.

IN COSA DIFFERENZIA IL RAZZISMO DALLE ALTRE DISCRIMINAZIONI?

Il razzismo è un sistema di vantaggi e svantaggi basato sulla "razza". È la convinzione che esistano differenze razziali e che queste differenze attribuiscano caratteristiche superiori, non si riduce solo al pregiudizio o alla discriminazione: il razzismo è la **combinazione di pregiudizi personali con l'abuso sistemico di potere da parte delle istituzioni** (Jewell, 2023, p. 39). Il razzismo è parte della nostra società, ma non dev'essere così per forza (ibidem).

Per parlare di razzismo è necessario sapere che:

- la "razza", come costrutto biologico non esiste, ma è necessario considerare gli effetti che "la razza" produce nella vita delle persone, in quanto dispositivo di gerarchizzazione umana.
- la "razzializzazione" comporta l'inferiorizzazione o peggio la de-umanizzazione, la segregazione spaziale, lo sfruttamento economico, la violenza materiale e simbolica nei confronti di soggetti che vengono considerati non appartenenti ad un noi normativo: i "bianchi" o anche "gli italiani" (Frisina A., 2023, p. 87-91)

SESSISMO, CLASSISMO e RAZZISMO sono SISTEMI DI POTERE

I sistemi di potere sono la somma delle credenze, pratiche e norme culturali su cui sono costruite le vite degli individui e delle istituzioni. Essi sono radicati nelle costruzioni sociali di "razza" e genere (e classe) e nella storia (colonizzazione, schiavitù, migrazione, immigrazione, genocidio) così come nelle politiche e nelle pratiche odierne. I sistemi di potere determinano le relazioni tra i gruppi marginalizzati e il gruppo dominante; inoltre modellano le norme e le esperienze sociali anche all'interno dei gruppi marginalizzate. **I sistemi di potere alimentano le barriere strutturali che sono le cause profonde delle disuguaglianze.** I sistemi di potere si reggono anche sul linguaggio che crea immagini e immaginario. Attraverso il **linguaggio** è dunque possibile rinforzare o mettere in crisi i sistemi di potere. Alcune parole veicolano la violenza della storia che le ha caratterizzate e rinforzano un sistema razzista. La violenza può essere anche veicolata dall'interazione personale, dall'*hate speech*, può essere veicolata anche dalle istituzioni e dai media.

COSA SI INTENDE PER microaggressione?

Le micro-aggressioni sono la manifestazione o il riflesso di ciò che nella società viene considerato normale, incluso, superiore a scapito di ciò che è considerato anormale, deviante o inferiore e **contribuiscono quindi a generare e mantenere le relazioni di potere esistenti e le discriminazioni**. Si esprimono nei gesti – apparentemente neutri – "di ogni giorno, nello spazio di un nulla, di una frase in apparenza inconsapevole, di una battuta, di un'allusione o di una insinuazione, di un lapsus, di una barzelletta, di un sottinteso e, bisogna pur dirlo, di una cattiveria

voluta, di un intento malevolo, di uno sgambetto o di un placcaggio intenzionali, di un'oscura voglia di stigmatizzare e soprattutto di infliggere violenza, ferire e umiliare, di infangare chi non si considera dei nostri"(Surian, 2023, p. 244).

Se ad esempio un/a figlio/a delle migrazioni si presenta come (anche) italiano/a o dà per scontato di esserlo come fanno i suoi pari a dispetto della legge (discriminatoria) sulla cittadinanza italiana, è una microaggressione invalidarlo, chiedendo domande come "Ma di dove sei (davvero)?" o parlare di lui/lei come "straniero/a". Oppure, se una persona razzializzata come non bianca sta condividendo un'esperienza di discriminazione è una microaggressione invalidante se il suo/la suo/a interlocutore/interlocutrice minimizza o nega l'esistenza del razzismo o insiste nel mostrarsi "cieco di fronte al colore" ("per me il colore non esiste", dunque anche alle diseguaglianze razziali)"(Frisina, 2023, p.55).

Le microaggressioni sono esperite quotidianamente dalle persone razzializzate come non bianche nella società italiana e alla lunga creano problemi di autostima, producono rabbia, frustrazione, alimentano diversi problemi di salute mentale e compromettono opportunità educative e formative. **Le micro-aggressioni non riguardano solo il razzismo ma esistono micro-aggressioni razziste, sessiste (fondate sulla disparità di genere tra uomo e donna), religiose, abiliste (basate sulle condizioni di abilità o disabilità della persona) e omo/transfobiche (basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere).**

DOMANDE DA PORSI IN PRIMA PERSONA COME studentesse e studenti

Quale è il mio **posizionamento** nella società? Quali **pregiudizi o diffidenze nutro**? Inoltre, è necessario riconoscere, come studente il tuo **privilegio** considerandolo nell'agire quotidiano rispetto ai propri compagni/e. Il tuo privilegio può essere di diversa natura. L'intersezionalità ci permette di notare che, anche se condividiamo certe identità sociali, non siamo tutte uguali e le nostre esperienze sono diverse. Condividiamo le etichette con cui ci identifichiamo e alcune delle nostre esperienze saranno simili, mentre altre no (Jewell, 2023, p.154). Se sei bianco, di classe medio-alta, maschio cisgender, istruito, atletico, neurotipico e/o normodotato godi di diversi privilegi nella nostra società. **Il tuo privilegio è qualcosa a cui non pensi spesso. È spesso invisibile, fino a quando non ti fermi un attimo e acquisisci piena visione e consapevolezza di te**. Non si notano i privilegi perché sono le parti della propria identità che si considerano normali. Dobbiamo lavorare attivamente per comprendere i privilegi che risiedono in tutte le nostre diverse identità (ibidem).

Se ti rendi conto di avere uno o più privilegi collabora e lavora in solidarietà con le altre e gli altri. Come dice Angela Davis "In una società razzista non basta stare in silenzio, bisogna essere antirazzisti"; stai attenta/o, però, a non cadere nelle trappole del **complesso della persona bianca salvatrice** o della carità. Le persone nere, indigene, razzializzate, migranti e tutte coloro che fanno

parte della maggioranza globale non devono essere salvate. Il razzismo dev'essere sradicato per tutte/i. **Impara ad ascoltare**: ascoltare una persona razzializzata quando parla è necessario per costruire coalizioni forti. Abbiamo tutte una storia diversa da raccontare e una prospettiva da esprimere (Jewell, 2023, p. 151)

E se questi privilegi non li ho?

COME POSSO OPPORMI AL RAZZISMO? COME POSSO FARMI SENTIRE?

Non riprodurre un linguaggio razzista, denunciare il linguaggio razzista e creare altre narrazioni è uno degli impegni dell'antirazzismo. Nel "Libro antirazzista" (Jewell, 2023) l'autrice offre diversi suggerimenti per agire di fronte al razzismo. Ad esempio a p. 137 suggerisce:

Prima di chiamare in causa in privato o pubblicamente, prendi il tuo quaderno e poniti le seguenti domande. Potrebbero aiutarti a decidere come procedere:

— Chi ha il potere in questa situazione? La persona che sto (ri)chiamando in causa o io? (Se sei tu ad avere il potere in questa situazione, prova a prenderla da parte e a chiamarla in causa privatamente).

— Sto richiamando una persona o un comportamento sistemico? (Se si tratta di un comportamento sistemico o di un'istituzione, richiama le persone e istituzioni coinvolte, cioè poni la questione in pubblico).

— Quanta energia, e quanto lavoro emotivo, riesco a diffondere in questo momento? (Se non hai l'energia o non sei disposta a compiere il lavoro emotivo necessario per informare qualcuno e operare assieme per il cambiamento, prendi in considerazione la possibilità di chiamare in causa qualcuno coinvolgendo un'altra persona che si prenda carico del lavoro che non sei in grado di fare. Io ho un amico che mi aiuta quando non riesco a informare le persone bianche io stessa riguardo all'oppressione razziale).

— È verosimile che questa persona cambi il suo comportamento problematico? (Se non lo è, richiamala pubblicamente. Se si tratta di qualcuno che hai già chiamato in causa privatamente in precedenza e che continua a ripetere le proprie azioni, parlagli ora davanti a qualcuno).

— Chi c'è nella stanza? A chi devo rendere conto in questo momento? Sto mettendo al centro le mie esigenze o quelle del gruppo? Che cosa succederà se richiamo questa persona alle sue responsabilità pubblicamente o se invece lo faccio in privato?

— Che cosa spero di ottenere richiamando una persona alle sue responsabilità in privato o in pubblico?

Ci sono strumenti legali per difendersi da discorsi d'odio e aggressioni razziste, qui trovi tutte le informazioni: http://www.razzismobruttastoria.net/wp-content/uploads/2022/11/20221214_CHAMPS_LEGALE.pdf

STRUMENTI, Suggerimenti di letture

Unar, Ufficio Nazionale, Antidiscriminazioni Razziali, Riconoscere le discriminazioni https://www.unar.it/portale/riconoscere-una-discriminazione.
Jewell, T., (2023). Il libro antirazzista. 20 lezione per agire contro il razzismo. Oso Melero Edizioni
La bibliografia antirazzista divisa per età di Il Razzismo è una brutta storia: http://www.razzismobruttastoria.net/wp-content/uploads/2020/11/Bibliografia-Concorso-Il-Razzismo-%C3%A8-una-brutta-storia-Cambiamola-insieme.pdf
Ribeiro, J., (2022). Piccolo manuale antirazzista e femminista, Capovolte
Scego, I., (2021) Figli dello stesso cielo, Piemme
Le video-interviste di Antirazzismo e scuole vol. 1 (https://www.youtube.com/playlist?list=PLfcC6wCVSEaoq6srz_O2hECmLpSXG_fxP) e vol 2 https://www.youtube.com/playlist?list=PLfcC6wCVSEapEasKjA5MkOtNy00fdg8Cf
I suggerimenti nelle schede del capitolo 5 di Antirazzismo e scuole vol.1 (https://www.padovauniversitypress.it/it/publications/9788869382710) e vol.2 (https://www.padovauniversitypress.it/it/publications/9788869383823)
I toolkit antirazzisti di "il razzismo è una brutta storia": http://www.razzismobruttastoria.net/progetti/toolkit-progetto-champs/
Parole chiave: #discriminazione #razzismo #antirazzismo #microaggressioni